

Giornale di Sicilia 1 Settembre 2011

Racket, nuovo raid al Circolo del Tennis.

Quarto avvertimento a una ditta edile.

La prima volta hanno bloccato il cancello con un lucchetto. Poi hanno rincarato la dose con l'attak, un piccolo rogo e con un incendio che, solo per una serie di fortunate coincidenze, non ha avuto conseguenze molto più gravi. Ieri notte gli uomini del racket sono tornati in azione, lanciando l'ennesimo, pesante avvertimento contro una ditta che sta eseguendo lavori per un importo di mezzo milione di euro all'interno del Circolo del tennis. Qualcuno, dopo avere scavalcato la recinzione, si è introdotto nell'area di cantiere e ha lasciato una bombola di gas collegata a una miccia; accanto a questo ordigno rudimentale gli operai hanno trovato anche una bottiglia con del liquido infiammabile, una scatola di fiammiferi e un mozzicone di sigaretta spento.

L'episodio, come i precedenti, è stato immediatamente denunciato alla polizia sia dai responsabili del Circolo, che dai rappresentanti della ditta Pisciotta, impegnata da alcuni mesi nella realizzazione dello spogliatoio sotterraneo. «Siamo scontenti - ammette Riccardo Polizzi, presidente del Circolo di viale del Fante - anche perché finora non avevamo mai avuto problemi del genere. Qui ci siamo sempre sentiti in un'isola felice. E il fatto di ricevere, seppure indirettamente, questo tipo di messaggi ci preoccupa non poco. Anche perché a pochi metri dal cantiere c'è la piscina dove giocano i nostri bambini...».

Dalla ditta Pisciotta i responsabili confermano la loro intenzione «ad andare avanti senza piegarci e senza lasciarci intimidire». «Abbiamo sempre denunciato qualsiasi episodio del genere - dicono -, continueremo a lavorare e continueremo a denunciare». Negli ultimi tre mesi l'azienda ha subito quattro segnali consecutivi, inequivocabili: prima era stato collocato un catenaccio «aggiuntivo» per bloccare l'ingresso del cantiere, poi è stata applicata la colla nelle serrature e, poco dopo, verso la fine di giugno, un rogo ha quasi del tutto distrutto il capanno di lamiera in cui la ditta teneva gli attrezzi. L'incendio avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, perché è avvenuto a pochi metri di distanza dall'impianto di riscaldamento a gas del circolo di viale del Fante. Subito dopo questi tre avvertimenti l'avvocato Mauro Torti, per conto del presidente, ha presentato una denuncia al procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia. Ma a quanto pare non è servito a nulla, tanto che ieri notte gli attentatori sono tornati in azione, con un nuovo messaggio. Ancora più esplicito: «Poteva andare peggio - dicono dalla ditta -, fortunatamente nessuno si è fatto male». «Adesso - aggiunge pe-

rò Riccardo Polizzi - ci aspettiamo un sostegno da parte di tutti, sia da parte della magistratura sia dalle forze dell'ordine».

Intanto nel cantiere da alcuni mesi sono già state potenziate le misure di sicurezza, con personale della Ksm, illuminazione artificiale e con un sistema di videosorveglianza che potrebbe avere ripreso gli attentatori. Gli agenti della Squadra mobile, che stanno conducendo le indagini, hanno acquisito i filmati e li stanno analizzando. Ma al momento non trapela nulla.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS